CAPITOLO

11

Il Romanico in Italia: cattedrali, scultura, pittura

Una sola Europa che costruisce, mille modi di farlo: in Italia ogni città volle la sua cattedrale, e la volle diversa dalle altre.

OBIETTIVI

1. Riconoscere i caratteri del Romanico lombardo, pisano, fiorentino, veneziano, pugliese e siciliano e collegarli a materiali e modelli.
2. Leggere la pianta di Sant'Ambrogio, la Piazza del Duomo di Pisa e la pianta di San Marco.
3. Conoscere Wiligelmo e Benedetto Antelami e leggere le loro opere con lo schema di lettura.
4. Spiegare la sintesi arabo-normanna della Sicilia e il ruolo dei mosaici bizantini.
5. Descrivere la struttura di una croce dipinta e il tipo del Christus triumphans.

INDICE DEL CAPITOLO

11.1 Lombardia ed Emilia: le chiese della pianura 3

11.2 La scultura: Wiligelmo e Antelami 6

11.3 Toscana: Pisa e Firenze 9

11.4 Venezia, il Sud e la Sicilia: l'eredità di Bisanzio 13

11.5 La pittura romanica 15

Disegno e Storia dell'arte 2 · Parte IV · Il Romanico · versione 1.0
Capitolo 11: Il Romanico in Italia: cattedrali, scultura, pittura · pagine 279–300 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 10 hai imparato come sta in piedi una chiesa romanica: campate, volte, pilastri, contrafforti, facciate e portali. In questo capitolo andiamo a vedere quelle regole all'opera in Italia, dove il Romanico ha una varietà che non ha uguali in Europa. Nel XII secolo l'Italia non è uno Stato: il Nord è percorso dai comuni, Venezia guarda a Costantinopoli, Pisa domina il Tirreno, il Sud e la Sicilia sono un regno normanno in cui convivono latini, greci e arabi. Ogni regione costruisce con i suoi materiali, segue le sue tradizioni e guarda ai suoi modelli; per questo si parla di un Romanico **lombardo**, **pisano**, **fiorentino**, **pugliese**, **siciliano**.

Accanto alle cattedrali incontreremo le prime grandi personalità della scultura italiana, **Wiligelmo** e **Benedetto Antelami**, con cui comincia il percorso che le Indicazioni nazionali chiedono di seguire «da Wiligelmo fino a Giotto»; poi i mosaici della Sicilia normanna e la pittura su muro e su tavola, fino alla **croce dipinta**. La Figura 11.1 ti aiuta a orientarti tra i luoghi del capitolo.

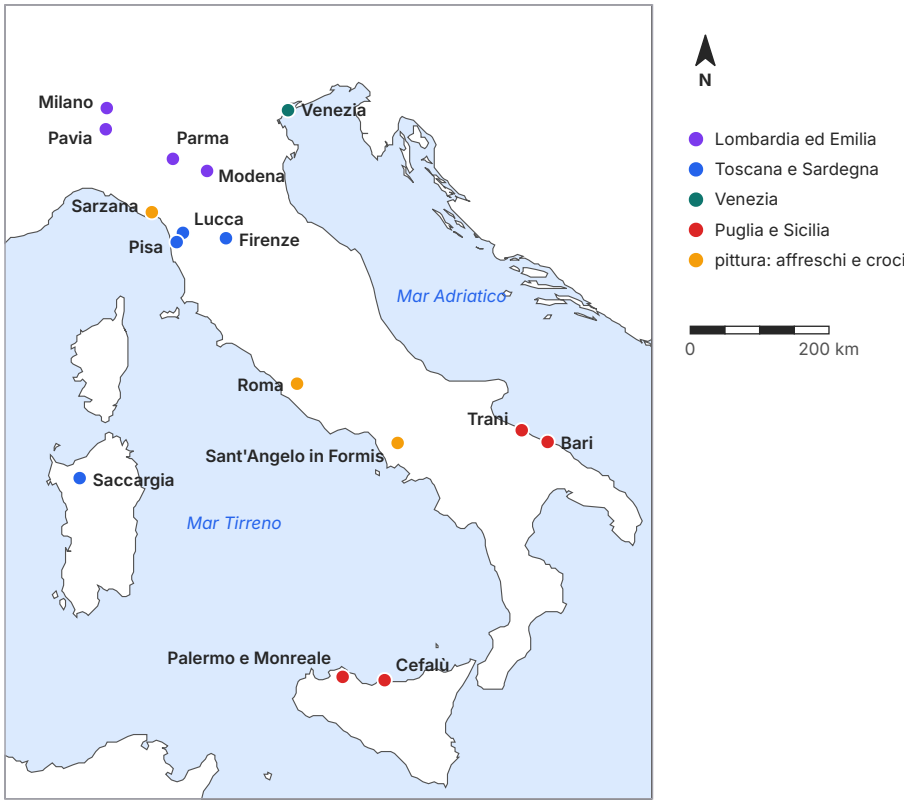


Figura 11.1 Il Romanico in Italia: i luoghi di questo capitolo, colorati secondo il paragrafo in cui sono trattati. Le posizioni sono ricavate dalle coordinate geografiche; Palermo e Monreale distano pochi chilometri e sono indicati con un solo punto.

11.1 Lombardia ed Emilia: le chiese della pianura

11.1.1 Sant'Ambrogio a Milano

La basilica di **Sant'Ambrogio** fu fondata dal vescovo Ambrogio tra il 379 e il 386, in età tardoantica (cap. 7), e custodisce il suo corpo. Ciò che vediamo oggi, però, è soprattutto la chiesa ricostruita in forme romaniche tra la fine dell'XI secolo e i primi decenni del XII. È il modello del **Romanico lombardo**: muri di mattone, pietra usata per i punti più sollecitati, archetti pensili e lesene all'esterno (cap. 10), un interno largo e basso, in penombra.

Davanti alla chiesa si apre un grande **atrio**, un quadriportico come quello delle basiliche paleocristiane (cap. 7): un cortile circondato da portici, che serviva da luogo di raccolta e, nel Medioevo, anche di riunione dei cittadini. Il lato dell'atrio addossato alla chiesa forma il **nartece**; sopra di esso la facciata, **a capanna**, larga e schiacciata, è aperta da due logge sovrapposte. Ai

lati della facciata stanno due campanili di epoche diverse: quello di destra, detto **dei monaci**, risale al IX secolo; quello di sinistra, più alto, detto **dei canonici**, fu innalzato tra il 1128 e il 1144. Nella stessa basilica vivevano infatti due comunità, i monaci benedettini e i canonici, che non andavano sempre d'accordo: ciascuna volle la sua torre.

L'interno (Figura 11.2) ha tre navate concluse da tre absidi. La navata centrale è divisa in quattro campate quadrate: le prime tre sono coperte da **volte a crociera costolonate** (la loro datazione precisa è discussa), la quarta da una cupola, nascosta all'esterno da un **tiburio**; sotto la cupola c'è il presbiterio con l'altare d'oro di Vuolvinio (cap. 9). Il tiburio, aggiunto verso la fine del XII secolo, crollò nel 1196 e fu subito ricostruito. Le navatelle sono larghe la metà della navata, con campate quadrate: è il **sistema legato** del capitolo 10, con il ritmo alternato di pilastri forti e sostegni deboli. Sopra le navatelle corrono i **matronei**, che aiutano anche a contrastare la spinta delle volte. In alto, nella navata, non ci sono finestre: la luce entra dalla facciata, dalle navatelle e dalla cupola. Nel 1943 la basilica fu gravemente colpita dai bombardamenti su Milano, che distrussero soprattutto una parte dell'atrio, poi ricostruita.

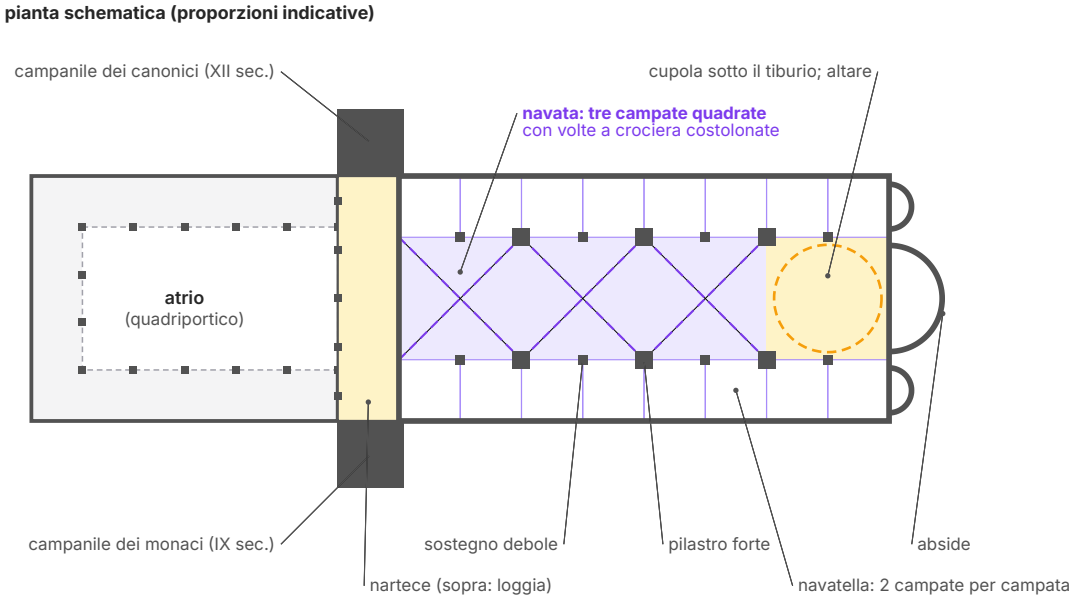


Figura 11.2 Sant'Ambrogio a Milano, pianta schematica (proporzioni indicative). Atrio e nartece davanti alla facciata, i due campanili ai lati; nella navata tre campate quadrate con crociere costolonate e la campata della cupola; a ogni campata della navata corrispondono due campate di ciascuna navatella (sistema legato).

ESEMPIO SVOLTO

Leggere la pianta di Sant'Ambrogio. Osserva la Figura 11.2 e rispondi: quante campate ha ciascuna navatella? Dove stanno i pilastri forti?

Soluzione. La navata ha 4 campate quadrate di lato a. Le navatelle sono larghe $a/2$ e hanno campate quadrate di lato $a/2$: lungo un lato di lunghezza a ce ne stanno 2. Ogni navatella ha quindi $4 \cdot 2 = 8$ campate, e in tutto le navatelle ne hanno 16. I pilastri forti stanno agli angoli delle campate della navata, dove arrivano gli archi e i costoloni delle volte alte; i sostegni deboli stanno a metà, e reggono solo le volte delle navatelle e dei matronei. Se la navata fosse larga 12 m (misura indicativa), la chiesa senza le absidi sarebbe lunga $4 \cdot 12 = 48$ m e larga $12 + 2 \cdot 6 = 24$ m.

11.1.2 San Michele Maggiore a Pavia

Pavia era stata la capitale del regno longobardo (cap. 9). La chiesa di **San Michele Maggiore**, distrutta da un incendio nel 1004, fu ricostruita a partire dalla fine dell'XI secolo e terminata entro il 1130 circa; qui nel 1155 fu incoronato re d'Italia Federico Barbarossa. Ha una pianta a croce latina con un transetto molto sviluppato, tre navate con matronei, una cripta sotto il presbiterio e un tiburio ottagonale all'incrocio dei bracci. A differenza delle altre chiese della città, costruite in mattoni, la facciata è rivestita di **arenaria** giallastra: un grande schermo a capanna, scandito da contrafforti e da una loggetta che sale lungo gli spioventi, con tre portali e fasce di rilievi con animali, mostri e figure. L'arenaria è una pietra tenera, facile da scolpire ma fragile: secoli di pioggia e di vento hanno consumato molte sculture, che oggi si leggono a fatica. È un problema di conservazione tipico del patrimonio italiano: il materiale che rende possibile l'opera è anche quello che la espone al tempo.

11.1.3 Il Duomo di Modena

Il **Duomo di Modena** è il cantiere romanico di cui sappiamo di più. Fu fondato nel **1099** per accogliere il corpo del patrono, san Geminiano. Un testo scritto pochi anni dopo da un canonico modenese, la *Relatio* sulla traslazione del santo, racconta che la città cercò a lungo un architetto capace e lo trovò in **Lanfranco**, «maestro» e «direttore» dei lavori; una lapide sull'abside lo ricorda ancora. È raro, nel Medioevo, conoscere il nome di chi ha progettato un edificio: a Modena ne conosciamo due, l'architetto Lanfranco e lo scultore Wiligelmo.

La chiesa ha tre navate senza transetto, un presbiterio rialzato sopra una vasta cripta e tre absidi. Pilastri e colonne si alternavano già in origine, anche se le volte furono costruite solo nel Quattrocento (cap. 10). All'esterno corre tutt'intorno una loggia di archi a tre luci, che alleggerisce il muro e lo fa vibrare di luce e d'ombra. La facciata è a salienti, con un protiro sorretto da leoni stilofori; il grande rosone fu aggiunto più tardi. Per costruire si riusarono pietre e marmi romani della zona: Modena era l'antica *Mutina*. Il Duomo fu consacrato nel 1184 da papa Lucio III. Accanto sorge il campanile, la **Ghirlandina**, alto circa 86 m e terminato nel 1319. Cat-

tedrale, Torre Civica (la Ghirlandina) e Piazza Grande sono Patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1997.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Lanfranco e Wiligelmo non sono la stessa persona, e non fanno lo stesso mestiere.** Lanfranco è l'architetto: progetta e dirige la costruzione. Wiligelmo è lo scultore: realizza i rilievi della facciata. Nel cantiere medievale i due mestieri sono distinti, anche se lavorano insieme; e Lanfranco (1099, Modena) non va confuso con l'omonimo arcivescovo di Canterbury, vissuto nello stesso secolo.

11.2 La scultura: Wiligelmo e Antelami

11.2.1 Wiligelmo e le Storie della Genesi

Sulla facciata del Duomo di Modena, a fianco del portale maggiore, una lastra di marmo mostra due profeti, Enoch ed Elia, che reggono un'iscrizione. Il testo data la fondazione della chiesa al giugno del 1099 e si chiude con due versi dedicati allo scultore:

«*Inter scultores quanto sis dignus onore / claret scultura nunc, Wiligelme, tua*» (Modena, Duomo, lapide di fondazione). Traduzione della redazione: «Quanto tu sia degno di onore tra gli scultori, Wiligelmo, ora lo mostra chiaramente la tua scultura».

È una firma orgogliosa, quasi una pubblicità: l'artista non è un anonimo artigiano, ma un maestro che vuole essere ricordato. Di **Wiligelmo** non sappiamo quasi nulla oltre a questo; alcuni studiosi ipotizzano che venisse dalla zona di Como, e la sua opera principale sono le **Storie della Genesi** (marmo, c. 1099–1110), quattro lastre che raccontano la storia dell'umanità dalla Creazione al Diluvio (Figura 11.3). In origine erano probabilmente allineate alla stessa altezza; oggi due affiancano il portale maggiore e due stanno sopra i portali laterali, aperti più tardi.

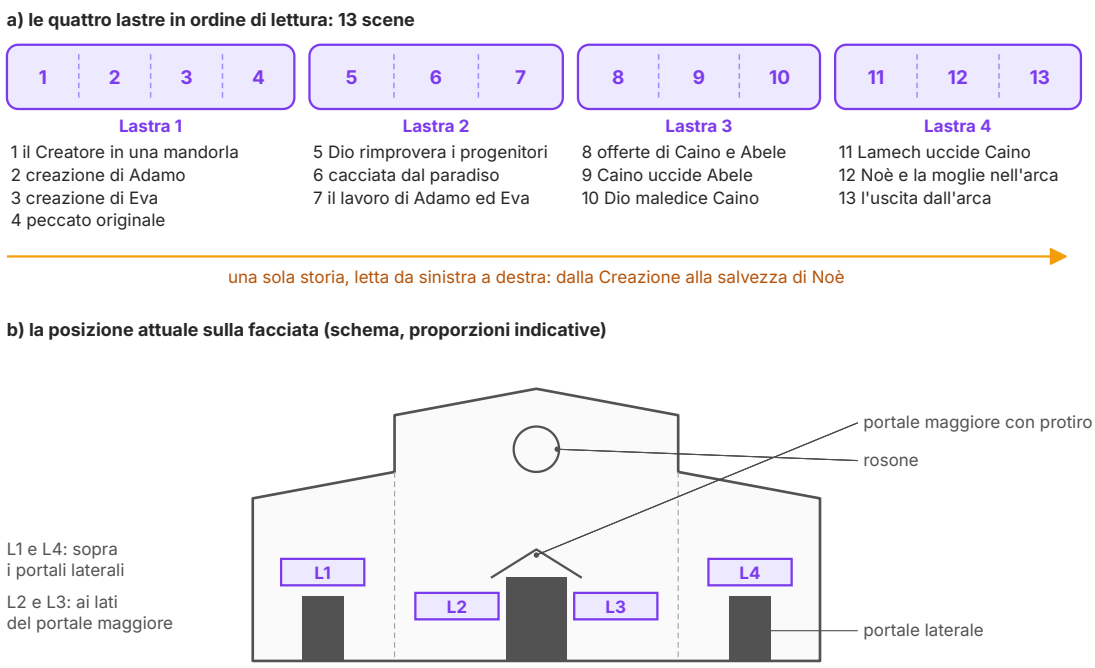


Figura 11.3 Struttura delle Storie della Genesi di Wiligelmo (schema; nessuna figura è riprodotta). a) Le tredici scene nelle quattro lastre, da leggere da sinistra a destra. b) La posizione attuale delle lastre sulla facciata del Duomo di Modena: L1 e L4 sopra i portali laterali, L2 e L3 ai lati del portale maggiore.

Ogni lastra è un **fregio**: una fascia orizzontale in cui le scene si susseguono senza cornici che le separino. Lo sfondo è una fila di archetti, come un loggiato, sotto cui le figure si muovono. Wiligelmo usa la **narrazione continua**: gli stessi personaggi compaiono più volte nella stessa lastra, in momenti successivi della storia, e il passaggio da una scena all'altra è affidato a un gesto, a un albero, a una figura che si volta. Nella prima lastra Dio crea Adamo, poi trae Eva dal suo fianco, poi i due mangiano il frutto proibito: il racconto scorre come in un fumetto senza vignette.

Le figure sono tozze, con teste grandi e mani grandi, scolpite in un rilievo molto alto: escono dal fondo come statue, hanno peso e volume. Non sono belle secondo i canoni classici, e non vogliono esserlo: i gesti sono pochi e chiarissimi, perché la storia deve essere capita da lontano, anche da chi non sa leggere. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso si curvano sotto la fatica del lavoro; Caino che uccide Abele è tutto slancio e violenza. Eppure Wiligelmo conosceva l'arte antica: a Modena c'erano sarcofagi romani, e alcuni dettagli (i panneggi, i geni funebri con la fiaccola rovesciata scolpiti sulla facciata) mostrano che li aveva guardati. È la prima volta, dopo secoli, che la scultura monumentale torna a occupare la facciata di una grande chiesa italiana.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere un'opera: la prima lastra della Genesi. Applichiamo lo schema di lettura del vol. 1, cap. 7.

- *Soggetto:* la Creazione e il peccato originale (Genesi, capitoli 1–3), in quattro momenti: il Creatore in una mandorla sorretta da due angeli, la creazione di Adamo, la creazione di Eva, il peccato.
- *Materiale e tecnica:* marmo, scolpito ad altorilievo.
- *Datazione e autore:* c. 1099–1110, Wiligelmo, che si firma nella lapide di fondazione.
- *Composizione:* fregio orizzontale; le scene sono una dopo l'altra, senza cornici, sotto una fila di archetti; narrazione continua da sinistra a destra.
- *Stile:* figure massicce e a tutto volume, proporzioni tozze, gesti semplici ed espressivi; pochi elementi di paesaggio (l'albero, il serpente).
- *Funzione e contesto:* raccontare ai fedeli, all'ingresso della chiesa, l'origine del male e la necessità della salvezza; la cattedrale è l'opera collettiva della città.
- *Collocazione:* facciata del Duomo di Modena, sopra il portale sinistro.

11.2.2 Benedetto Antelami

Circa ottant'anni dopo, a Parma, lavora **Benedetto Antelami**. Anche lui firma la sua prima opera nota, la **Deposizione dalla croce** (Parma, Duomo, 1178; marmo, circa 1,10 × 2,30 m), oggi nel transetto destro. L'iscrizione dice l'anno e il mese e termina con la formula «*Antelami dictus sculptor fuit hic Benedictus*» («questo scultore fu Benedetto, detto Antelami»). Al centro, Giuseppe d'Arimatea sostiene il corpo di Cristo che viene staccato dalla croce; a sinistra Maria, Giovanni e le pie donne; a destra i soldati si giocano la veste di Gesù. Ai lati della croce due figure femminili rappresentano la Chiesa (*Ecclesia*), vittoriosa, e la Sinagoga, sconfitta: un'idea teologica tradotta in immagine. In alto il sole e la luna.

Rispetto a Wiligelmo tutto è più calmo e ordinato. Le figure sono allineate come in un corteo e hanno quasi la stessa altezza; il rilievo è basso, con le pieghe delle vesti incise in linee parallele e sottili; i nomi dei personaggi sono scritti accanto a loro. Le scritte e la cornice a girali che circonda la lastra sono incise e riempite di niello (cap. 9), scuro sul marmo chiaro. La lastra era probabilmente parte di un arredo del presbiterio (un pulpito o un pontile) poi smontato. L'effetto è solenne e un po' rigido, come una cerimonia; nelle opere successive Antelami renderà i suoi personaggi più liberi e più veri.

Nel **1196**, come dice un'iscrizione sul portale, Antelami cominciò il **Battistero di Parma**, di cui fu probabilmente anche l'architetto: un edificio **ottagonale** all'esterno e a sedici lati all'interno, rivestito di marmo rosa di Verona, consacrato nel 1270. Tre portali scolpiti raccontano l'Adorazione dei Magi, il Giudizio universale e la leggenda di Barlaam. All'interno si conserva un **ciclo dei mesi**: statue che rappresentano i mesi dell'anno con i lavori dei campi, le stagioni e

i segni dello zodiaco (alcune figure sono andate perdute). Un contadino pota la vite, un altro semina, un altro miete: per la prima volta il lavoro quotidiano entra con tanta naturalezza nella scultura di una chiesa. I Mesi sono considerati il capolavoro di Antelami e della sua bottega.

APPROFONDIMENTO

Il tempo del lavoro. I cicli dei mesi sono frequenti nelle chiese romaniche e gotiche: si trovano sui portali, sui pavimenti, nelle finestre (anche il Duomo di Modena ne ha uno, sulla Porta della Pescheria). Rappresentano l'anno come una successione di lavori: potare, seminare, mietere, vendemmiare, ammazzare il maiale. Hanno una radice antica (i calendari romani illustrati) e un significato cristiano: il lavoro, condanna di Adamo, diventa anche la via per ricostruire l'ordine del mondo. Per lo storico sono una fonte preziosa: mostrano attrezzi, vestiti e tecniche agricole del XII e XIII secolo.

COLLEGAMENTI

Latino. Le iscrizioni di Modena e di Parma sono in latino medievale, in versi. Nei versi su Wiligelmo nota la grafia *scultores* e *scultura*, senza la *p* del latino classico *sculptor*: il latino del Medioevo scrive spesso come si pronuncia. Nell'iscrizione di Antelami, invece, la rima interna *dictus / Benedictus* è tipica dei versi medievali detti leonini. Prova a tradurre tu la formula di Antelami e confronta la tua versione con quella del paragrafo.

11.3 Toscana: Pisa e Firenze

11.3.1 Pisa, Piazza del Duomo

Nell'XI secolo **Pisa** è una delle grandi potenze del Mediterraneo. Nel 1063 la sua flotta attacca Palermo, allora araba, e con il bottino la città comincia, nel **1064**, la nuova cattedrale, affidata all'architetto **Buscheto**, la cui tomba è murata nella facciata. Il Duomo fu consacrato nel 1118 da papa Gelasio II, ancora incompleto; nel XII secolo l'architetto **Rainaldo** lo allungò di tre campate verso ovest e progettò la facciata attuale. Ha una pianta a croce latina con **cinque navate**, un transetto a tre navate e una cupola dalla base ellittica sull'incrocio.

Davanti alla facciata sorge il **Battistero**, iniziato nel 1152 da **Diotisalvi**, che si firmò su un pilastro interno: è il più grande battistero del mondo, a pianta circolare, completato con forme gotiche nei secoli successivi; vi si trova il pulpito di Nicola Pisano (1260, cap. 14). Dietro l'abside, isolato, sta il **campanile** cilindrico, iniziato nel 1173. Il terreno di argilla molle cedette quando la costruzione era arrivata ai primi piani: la torre cominciò a inclinarsi e i lavori si interruppero più volte, per riprendere con correzioni che piegano leggermente l'asse. La cella campanaria fu terminata nel XIV secolo. Tra il 1990 e il 2001 un grande intervento di consolidamento ha ridotto la pendenza, che oggi è di circa 4°. Chi progettò la torre non si sa: le fonti antiche e gli

studiosi propongono nomi diversi. A nord, infine, chiude la piazza il **Camposanto**, il cimitero monumentale iniziato nel 1277 (cap. 16).

Gli edifici sorgono in un grande prato ai margini della città medievale, vicino alle mura, e non sono disposti a caso (Figura 11.4): il Battistero e il Duomo stanno sullo stesso asse est-ovest, mentre il campanile si trova poco più a est, dietro l'abside, spostato verso sud. Ciascuno è un volume isolato, che si può girare tutt'intorno e vedere da ogni lato, come una scultura. Il complesso, che i pisani chiamano anche Piazza dei Miracoli, è Patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1987.

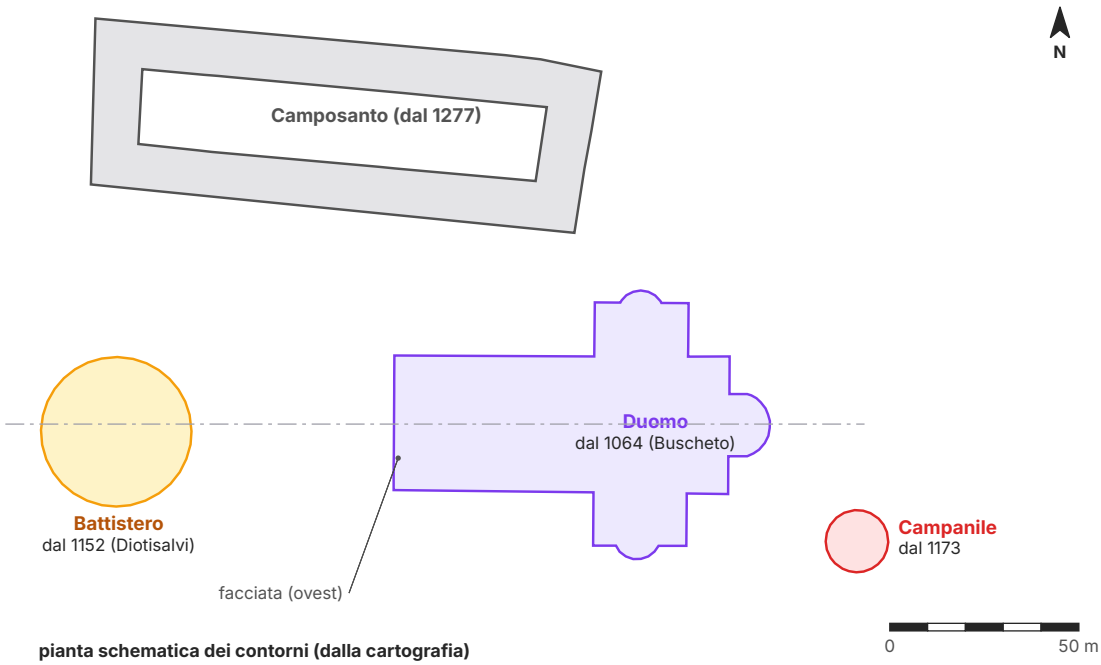


Figura 11.4 Pisa, Piazza del Duomo: pianta schematica dei contorni degli edifici, ricavata dalla cartografia (OpenStreetMap), con le date di inizio. Il Battistero e il Duomo stanno sull'asse della cattedrale (tratto-punto), il campanile è dietro l'abside, spostato verso sud-est; il Camposanto chiude la piazza a nord.

11.3.2 Lo stile pisano

Che cosa rende riconoscibile il **Romanico pisano**? Prima di tutto il **marmo**, bianco e grigio, con inserti colorati, che riveste interamente gli edifici. Poi un vocabolario che si ripete sulla cattedrale, sul battistero e sul campanile: le **arcate cieche**, cioè archi addossati al muro senza aperture, che lo scandiscono come un portico in rilievo; le **losanghe**, rombi inscritti nelle arcate, spesso intarsiati di marmi colorati; e soprattutto le **loggette**, gallerie di piccoli archi su colonnine, sovrapposte in più ordini. Nella facciata del Duomo (Figura 11.5) sette arcate cieche al

piano terra contengono i tre portali e le losanghe; sopra, quattro ordini di loggette seguono il profilo a salienti dell'edificio. Il muro diventa un traforo di luce e ombra.

Lo stile pisano si diffonde dove arrivano le navi e i mercanti della città. A **Lucca** le facciate di San Michele in Foro e di San Martino riprendono le loggette sovrapposte; in **Sardegna**, dove Pisa aveva forti interessi, maestranze pisane costruiscono chiese come la Santissima Trinità di Saccargia (consacrata nel 1116), a fasce alterne di calcare chiaro e basalto scuro.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **La torre «pendente» non è stata costruita storta di proposito**, e non ha cominciato a pendere secoli dopo. L'inclinazione è iniziata durante la costruzione, per il cedimento del terreno; i costruttori ne tennero conto, cercando di correggerla nei piani superiori. E ricorda che si tratta di un *campanile*: nella Piazza del Duomo ogni edificio ha la sua funzione liturgica (battezzare, celebrare, chiamare i fedeli, seppellire).

11.3.3 Firenze: il Battistero e San Miniato

Firenze, nel XII secolo, è ancora meno potente di Pisa, ma costruisce con un gusto tutto suo. Il **Battistero di San Giovanni**, consacrato secondo la tradizione nel 1059 da papa Niccolò II, è un grande edificio **ottagonale** di circa 25 m di diametro, coperto da una cupola e rivestito di marmo bianco di Carrara e verde di Prato. Il rivestimento disegna sulle pareti un reticolo di lesene, archi, rettangoli e finestre con il timpano: una geometria così regolare e «antica» che nel Medioevo molti fiorentini credevano il Battistero un tempio romano. All'interno, la cupola fu coperta di mosaici a partire dal 1270 circa, e le sue porte di bronzo (cap. 16) segneranno la storia dell'arte.

Sulla collina a sud della città, la chiesa di **San Miniato al Monte** fu iniziata nel 1018 dal vescovo Ildebrando e completata nel corso del XII secolo. La facciata (Figura 11.5) è un capolavoro di **tarsia marmorea**: lastre di marmo bianco e di serpentino verde accostate a formare figure geometriche. In basso cinque arcate su semicolonne, con tre portali veri e due finti; in alto la parte centrale, più alta, corrisponde alla navata ed è chiusa da un timpano, mentre i due spioventi laterali corrispondono alle navatelle: la facciata dice com'è fatta la chiesa. All'interno il presbiterio è molto rialzato sopra una grande cripta (cap. 10), il pavimento a tarsie è del 1207 e il mosaico dell'abside del 1297.

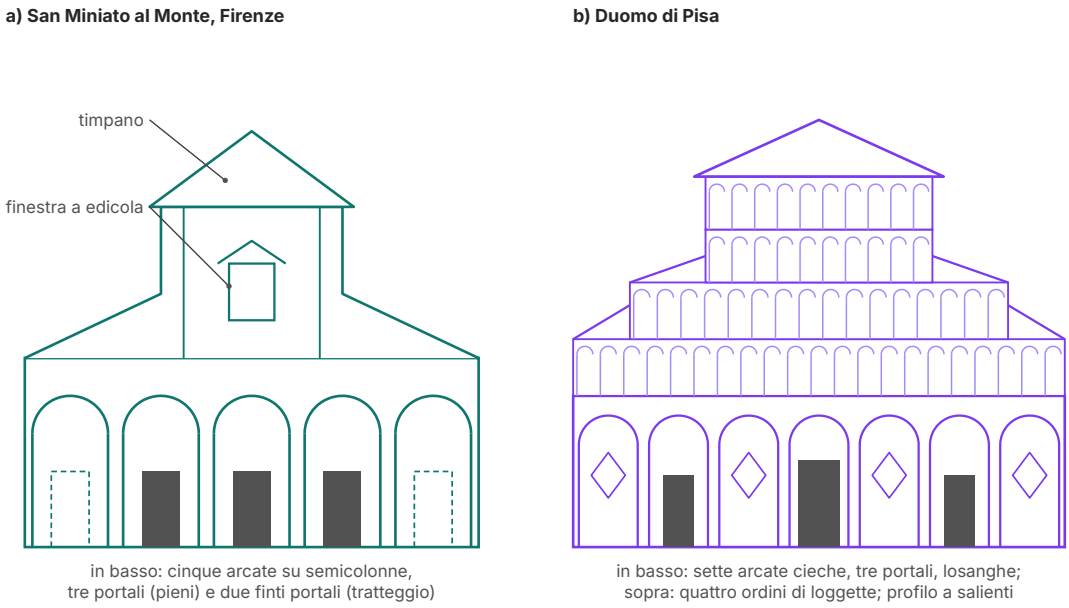


Figura 11.5 Due facciate toscane in prospetto schematico (proporzioni indicative; il numero degli archetti delle loggette è indicativo). a) San Miniato al Monte: geometria di arcate, lesene e timpano. b) Duomo di Pisa: sette arcate cieche e quattro ordini di loggette sul profilo a salienti.

Le proporzioni misurate, gli archi a tutto sesto su colonne, le lesene e i timpani hanno fatto parlare per il Romanico fiorentino di **protorinascimento**: un'architettura che, già nell'XI e nel XII secolo, rilegge le forme classiche con una chiarezza che gli architetti del Quattrocento ammireranno e studieranno (lo vedrai nel secondo biennio).

DA RICORDARE

Tre Romanici, tre materiali.

- **Lombardo** (Sant'Ambrogio): mattone, volte a crociera su campate quadrate, matronei, atrio, archetti pensili e lesene.
- **Pisano** (Duomo di Pisa): marmo bianco e grigio, arcate cieche con losanghe, loggette sovrapposte, edifici isolati in una grande piazza.
- **Fiorentino** (Battistero, San Miniato): bicromia bianca e verde, tarsie geometriche, forme classiche e proporzioni chiare, coperture a capriate nelle chiese a navate.

11.4 Venezia, il Sud e la Sicilia: l'eredità di Bisanzio

11.4.1 San Marco a Venezia

Venezia fu a lungo legata a Costantinopoli, prima come provincia bizantina, poi come alleata e concorrente nei commerci. Nell'828 due mercanti veneziani portarono da Alessandria d'Egitto le reliquie dell'evangelista Marco, che divenne il patrono della città. L'attuale **basilica di San Marco**, la terza costruita in quel luogo, fu iniziata intorno al **1063** sotto il doge Domenico Contarini e dedicata nel 1094. Non era la cattedrale di Venezia (lo è diventata solo nel 1807), ma la chiesa del doge, accanto al suo palazzo: il santuario dello Stato.

Il modello non è romanico ma bizantino: la chiesa dei **Santi Apostoli** di Costantinopoli, ricostruita da Giustiniano e demolita nel 1461. San Marco ha una pianta a **croce greca** (Figura 11.6): quattro bracci uguali attorno a un quadrato centrale. Ciascuno dei cinque quadrati è coperto da una **cupola** su pennacchi (cap. 8), sorretta da quattro enormi pilastri; ogni braccio ha tre navate. Sui lati ovest e nord la chiesa è avvolta da un atrio, il nartece. Le cupole esterne, più alte, furono aggiunte nel XIII secolo, quando l'edificio fu anche rivestito di marmi.

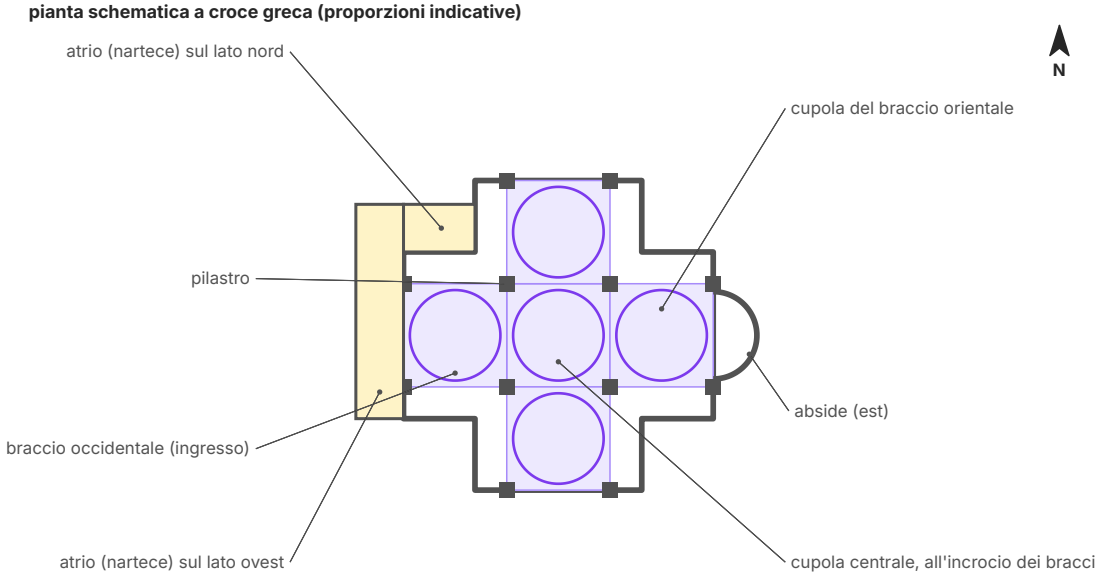


Figura 11.6 San Marco a Venezia, pianta schematica (proporzioni indicative). Croce greca di cinque campate quadrate, ciascuna coperta da una cupola su quattro pilastri; abside a est, atrio (nartece) sui lati ovest e nord.

L'interno è rivestito di **mosaici a fondo d'oro**, realizzati soprattutto tra il XII e il XIII secolo e poi rifatti e integrati per secoli. La luce, che entra dalle finestre alla base delle cupole, scivola sull'oro e fa sembrare le volte sospese: è lo stesso effetto che hai visto a Ravenna e a Santa Sofia (cap. 8). Dopo il 1204, quando i crociati e i Veneziani saccheggiarono Costantinopoli durante la quarta crociata, la basilica si riempì di bottino: marmi, colonne, reliquiari e i quattro **cavalli di bronzo** dell'Ippodromo, collocati sulla facciata (oggi gli originali sono all'interno).

11.4.2 La Puglia: San Nicola di Bari

Nel maggio del **1087** sessantadue marinai di Bari portarono in città, da Mira (in Asia Minore), le reliquie di **san Nicola**, il vescovo dei doni e dei miracoli, venerato in Oriente e in Occidente. Pochi mesi dopo cominciava la costruzione della **basilica di San Nicola**; nel 1089 papa Urbano II depose le reliquie nella cripta, e la chiesa fu completata entro il 1197. È una delle grandi chiese di pellegrinaggio d'Italia, sulla strada dei porti da cui si partiva per la Terra Santa. La facciata a capanna, fiancheggiata da due torri, la pietra chiara e compatta, i matronei e il transetto alto ne fanno il modello del **Romanico pugliese**, che ritroviamo nella cattedrale di **Trani**, iniziata nel 1099 su un promontorio sul mare.

11.4.3 La Sicilia normanna

I **Normanni**, cavalieri venuti dalla Normandia, conquistano nell'XI secolo l'Italia meridionale e la Sicilia, fino ad allora in parte bizantina e in parte araba. Nel 1130 **Ruggero II** diventa re di Sicilia. Il suo regno è un mosaico di popoli: i Normanni, latini e cattolici; i Greci, di lingua e rito bizantino; gli Arabi, musulmani, che erano stati a lungo i padroni dell'isola. Il re non distrugge nessuna di queste culture: le usa tutte. Ne nasce un'arte unica, detta **arabo-normanna**, che unisce la pianta latina, i mosaici bizantini e la decorazione islamica.

Il gioiello di questa sintesi è la **Cappella Palatina**, la cappella del palazzo reale di Palermo (cap. 9), consacrata nel 1140. È una piccola basilica a tre navate con un presbiterio coperto da una cupola. Pareti e cupola sono rivestite di mosaici bizantini; il soffitto della navata, in legno dipinto, è invece formato da **muqarnas**, piccole nicchie a forma di alveolo sovrapposte, tipiche dell'architettura islamica, eseguite da artigiani del mondo arabo: vi sono dipinte scene di vita di corte, musicisti, animali. Una chiesa cristiana con un soffitto islamico: è l'immagine di un regno.

Nel **1131** Ruggero II fondò il **Duomo di Cefalù**, secondo la tradizione per sciogliere un voto fatto durante una tempesta. La facciata è stretta tra due torri, come una fortezza. Nel catino dell'abside un mosaico terminato nel **1148** rappresenta il **Pantocratore**: Cristo a mezzo busto, con la destra che benedice e nella sinistra il Vangelo aperto, su cui si legge, in greco e in latino, «Io sono la luce del mondo». Il volto severo e luminoso domina tutta la chiesa.

Il nipote di Ruggero, **Guglielmo II**, fondò intorno al **1174** il **Duomo di Monreale**, su una collina sopra Palermo, con un monastero benedettino. L'interno è il più vasto ciclo di mosaici dell'Italia medievale, tra i più vasti in assoluto: storie dell'Antico e del Nuovo Testamento corrono

su tutte le pareti, a fondo d'oro, e nell'abside un immenso Pantocratore abbraccia lo spazio. All'esterno, le absidi sono decorate da archi intrecciati di pietra lavica scura e calcare chiaro. Accanto alla chiesa si apre il **chiostro** del monastero, un cortile quadrato di circa 47 m di lato circondato da un portico su colonnine binate, molte delle quali decorate da mosaici e con capitelli scolpiti. Dal 2015 le chiese arabo-normanne di Palermo e le cattedrali di Cefalù e Monreale sono Patrimonio mondiale dell'UNESCO con il nome «Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale».

COLLEGAMENTI

Bisanzio in Italia. Confronta il Pantocratore di Cefalù con i mosaici di Ravenna e di Santa Sofia (cap. 8): stessa tecnica (tessere di vetro e d'oro), stessa frontalità, stesso fondo d'oro che cancella lo spazio reale. A Venezia, a Palermo, a Cefalù e a Monreale lavorarono mosaicisti bizantini o formati alla loro scuola. Nel Duecento i pittori italiani partiranno proprio da questa «maniera greca» (così la chiamerà Vasari) per costruirne una nuova (cap. 14).

11.4.4 Le porte di bronzo

Le grandi chiese del XII secolo chiudono i portali con **porte bronzee**: battenti di legno rivestiti di formelle di bronzo fuse e cesellate, con storie sacre. È una tecnica costosa e prestigiosa, che riprende le porte romane e bizantine e quelle ottoniane di Hildesheim (cap. 9). **Bonanno Pisano** fuse per il Duomo di Pisa la **Porta di San Ranieri** (c. 1180), con venti formelle della vita di Cristo, e nel **1186** la porta maggiore del Duomo di Monreale, firmata «Bonanno cittadino pisano». **Barisano da Trani** fece le porte della cattedrale di Trani (1175) e una porta laterale di Monreale: due artisti, del Nord e del Sud, sulla stessa chiesa.

11.5 La pittura romanica

11.5.1 Pareti dipinte e mosaici

Le chiese romaniche non erano grigie: le pareti, i pilastri e le volte erano spesso dipinti ad affresco (vol. 1). Molto è andato perduto, ma alcuni cicli si sono conservati quasi interi. Uno dei più importanti è quello di **Sant'Angelo in Formis**, presso Capua, in Campania. L'abate **Desiderio** di Montecassino, che fu poi papa con il nome di Vittore III, ricostruì la chiesa a partire dal 1072 e la fece affrescare: storie dell'Antico Testamento nelle navatelle, del Nuovo nella navata, il Giudizio universale sulla controfacciata, nell'abside Cristo in trono. Accanto a Cristo, Desiderio stesso offre il modellino della chiesa; ha un nimbo **quadrato**, il segno che si usava per una persona ancora viva al momento del ritratto. Lo stile, con figure dai contorni marcati e colori decisi, deve molto ai modelli bizantini.

A Roma la tradizione del mosaico paleocristiano (cap. 7) rinasce nel XII secolo. Nell'abside della basilica di **San Clemente**, ricostruita all'inizio del secolo sopra una chiesa più antica, un

mosaico rappresenta la croce di Cristo, con dodici colombe bianche (gli apostoli), come un albero della vita da cui nascono grandi girali d'acanto, popolati di animali, uccelli e figure: un motivo antico riletto in chiave cristiana.

11.5.2 A che cosa servono le immagini

Perché dipingere le chiese? Una risposta, citata per tutto il Medioevo, l'aveva data intorno al 600 papa **Gregorio Magno**. Il vescovo di Marsiglia, Sereno, aveva distrutto le immagini sacre della sua chiesa perché temeva che i fedeli le adorassero. Gregorio lo rimproverò con una lettera (anno 600): le immagini non vanno adorate, ma nemmeno distrutte, perché insegnano.

«*Nam quod legentibus scriptura, hoc idiotis praestat pictura cernentibus*» (Gregorio Magno, *Registrum epistularum*, XI, 10). Traduzione della redazione: «Infatti ciò che la scrittura offre a chi sa leggere, la pittura lo offre agli illetterati che la guardano».

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> ***Idiotae* non vuol dire «idioti».** Nel latino di Gregorio, come nel greco da cui deriva (*idiótes*, il privato cittadino, il profano), *idiota* è chi non ha istruzione, e in particolare chi non sa leggere: la grande maggioranza dei fedeli del VI secolo e del Medioevo. Gregorio non disprezza nessuno: dice che le immagini sono un libro aperto per chi non può usare i libri. Per questo i cicli dipinti e scolpiti sono stati chiamati, più tardi, «Bibbia dei poveri».

11.5.3 La croce dipinta

Una forma nuova della pittura medievale nasce in Italia centrale nel XII secolo: la **croce dipinta**, una grande croce di legno sagomata, dipinta a tempera, che veniva collocata sopra l'altare, sull'arco trionfale o su una trave tra la navata e il presbiterio, ben visibile ai fedeli. La sua struttura (Figura 11.7) è sempre simile. Al centro, dietro il corpo di Cristo, la croce si allarga in un pannello rettangolare, il **tabellone**, dipinto con piccole scene. Alle estremità dei bracci e in cima stanno i **terminali**, tavolette quadrate o polilobate con figure di dolenti o con un'altra scena; sopra il terminale alto può esserci un'ulteriore tavoletta, la cimasa. Ai piedi, un appoggio (il suppedaneo) e talvolta un altro pannello.

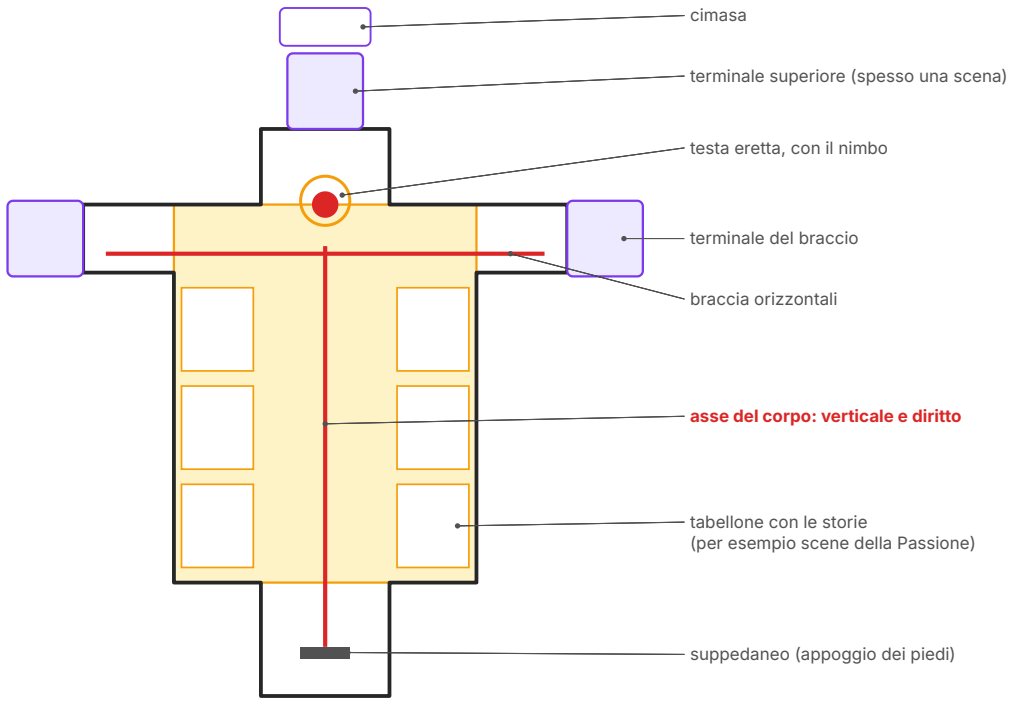


Figura 11.7 Struttura di una croce dipinta del tipo Christus triumphans (schema; nessuna opera è riprodotta). Il tabellone dietro il corpo, con le storie; i terminali alle estremità; il corpo è indicato solo dal suo asse, verticale e diritto, e dalle braccia orizzontali.

Le croci del XII secolo rappresentano il **Christus triumphans**, il Cristo trionfante: è vivo, con gli occhi aperti, il corpo diritto e le braccia tese in orizzontale, i piedi appoggiati l'uno accanto all'altro. Non mostra dolore: ha già vinto la morte. La più antica croce dipinta che porti una data è la **Croce di Mastro Guglielmo**, nel Duomo di Sarzana, in Liguria: l'iscrizione dice che Guglielmo la dipinse nel **1138** (tempera su tavola, circa 3 × 2,1 m). Nel tabellone, accanto al corpo, sono dipinte scene della Passione, dal bacio di Giuda alla Resurrezione; nel terminale superiore l'Ascensione. Nel Duecento, come vedrai nel capitolo 14, il Cristo trionfante lascerà il posto a un Cristo che soffre e muore, il *Christus patiens*.

IN SINTESI

Il Romanico in Italia, regione per regione: i materiali, gli edifici e le opere di questo capitolo sono riassunti nella Tabella 11.1.

Tabella 11.1 Il Romanico in Italia: regioni, caratteri ed esempi.

Area	Caratteri principali	Esempi (data di inizio o di consacrazione)
Lombardia ed Emilia	mattone; volte a crociera su campate quadrate; matronei; scultura monumentale sulle facciate	Sant'Ambrogio, Milano (XI–XII sec.); San Michele Maggiore, Pavia; Duomo di Modena (1099); Battistero di Parma (1196)
Toscana	marmo; Pisa: arcate cieche, losanghe, loggette; Firenze: bicromia e tarsie geometriche	Duomo di Pisa (1064), Battistero (1152), campanile (1173); Battistero di Firenze (1059); San Miniato al Monte (1018)
Venezia	modello bizantino: croce greca, cupole, mosaici a fondo d'oro	San Marco (c. 1063)
Puglia	pietra chiara; facciate a capanna tra torri; chiese di pellegrinaggio	San Nicola, Bari (1087); cattedrale di Trani (1099)
Sicilia normanna	sintesi arabo-normanna: pianta latina, mosaici bizantini, decorazione islamica	Cappella Palatina, Palermo (1140); Duomo di Cefalù (1131); Duomo di Monreale (c. 1174)

SINTESI

- In Italia il Romanico ha forti varianti regionali, legate ai materiali, alle tradizioni e ai modelli (Roma, Bisanzio, il mondo islamico).
- **Sant'Ambrogio** a Milano (ricostruita tra XI e XII sec.) è il modello lombardo: atrio, facciata a capanna con logge, campate quadrate con crociere costolonate, sistema legato, matronei, due campanili.
- Il **Duomo di Modena** fu fondato nel **1099** dall'architetto **Lanfranco**; la Ghirlandina fu terminata nel 1319; il complesso è UNESCO dal 1997.
- **Wiligelmo** firma la lapide di fondazione e scolpisce le **Storie della Genesi** (c. 1099–1110): fregi a narrazione continua, figure massicce ed espressive.
- **Benedetto Antelami** firma la **Deposizione** del Duomo di Parma (**1178**) e comincia nel **1196** il Battistero di Parma, con il ciclo dei Mesi.
- A **Pisa** il Duomo (dal **1064**, Buscheto; facciata di Rainaldo), il Battistero (dal 1152, Diotisalvi) e il campanile (dal 1173) sono volumi isolati di marmo, con arcate cieche, losanghe e loggette.
- A **Firenze** il Battistero e **San Miniato al Monte** usano la bicromia e le tarsie marmoree con una chiarezza classica (protorinascimento).
- **San Marco** (dal 1063) copia la pianta a croce greca con cinque cupole dei Santi Apostoli di Costantinopoli ed è rivestita di mosaici a fondo d'oro.
- **San Nicola di Bari** nasce con l'arrivo delle reliquie (**1087**) ed è il modello del Romanico pugliese.
- Nella Sicilia normanna la **Cappella Palatina** (1140), **Cefalù** (1131; Pantocratore, 1148) e **Monreale** (c. 1174) uniscono pianta latina, mosaici bizantini e decorazione islamica.
- **Bonanno Pisano** (Monreale, 1186) e **Barisano da Trani** fondono porte bronzee a formelle.
- Gli affreschi di **Sant'Angelo in Formis** e la **croce dipinta** del tipo *Christus triumphans* (Sarzana, **1138**) mostrano la pittura romanica; Gregorio Magno aveva difeso le immagini come «scrittura» per chi non sa leggere.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste chiese ha una facciata a capanna con due logge sovrapposte, preceduta da un atrio?

   A. San Marco a Venezia;
   B. Sant'Ambrogio a Milano;
   C. il Duomo di Pisa;
   D. il Duomo di Cefalù.

2. ● L'architetto del Duomo di Modena, ricordato dalle fonti e da una lapide, è:
   - **A.** Wiligelmo;
   - **B.** Buscheto;
   - **C.** Diotisalvi;
   - **D.** Lanfranco.

3. ● Le Storie della Genesi di Wiligelmo sono:
   - **A.** quattro lastre di marmo a rilievo con scene dalla Creazione al Diluvio;
   - **B.** un ciclo di affreschi della navata;
   - **C.** una porta di bronzo a formelle;
   - **D.** un mosaico dell'abside.

4. ● La Deposizione di Benedetto Antelami (1178) si trova:
   - **A.** nel Battistero di Firenze;
   - **B.** nel Duomo di Modena;
   - **C.** nel Duomo di Parma;
   - **D.** in San Michele Maggiore a Pavia.

5. ● Nella Piazza del Duomo di Pisa, l'edificio iniziato nel 1152 da Diotisalvi è:
   - **A.** il campanile;
   - **B.** il Camposanto;
   - **C.** la facciata del Duomo;
   - **D.** il Battistero.

6. ● La basilica di San Marco a Venezia ha una pianta:
   - **A.** a croce greca con cinque cupole;
   - **B.** a croce latina con cinque navate;
   - **C.** ottagonale con deambulatorio;
   - **D.** basilicale a tre navate con capriate.

7. ●● Il soffitto di legno della navata della Cappella Palatina di Palermo è formato da:
   - **A.** cassettoni rinascimentali;
   - **B.** volte a crociera costolonate;
   - **C.** muqarnas, nicchie a forma di alveolo di tradizione islamica;
   - **D.** capriate a vista dipinte di azzurro.

8. ●● Il mosaico del Pantocratore nell'abside del Duomo di Cefalù è datato:
   - **A.** 1063;
   - **B.** 1148;
   - **C.** 1186;
   - **D.** 1270.

9. ●● Nella croce dipinta del tipo *Christus triumphans* Cristo è rappresentato:
   A. morto, con il capo reclinato e il corpo incurvato;
   B. seduto in trono, con il libro e la mano benedicente;
   C. vivo, con gli occhi aperti e il corpo diritto;
   D. risorto, mentre esce dal sepolcro.

Lessico dell'arte

10. ● Definisci in una o due righe: *fregio*, *narrazione continua*, *ciclo dei mesi*.

11. ● Completa: «Nel Romanico pisano il muro è scandito da _____ , archi addossati senza aperture, che spesso contengono rombi detti _____ ; in alto, gallerie di piccoli archi su colonnine, le _____ , si sovrappongono in più ordini.»

12. ● Abbina ogni termine alla definizione. 1) tarsia marmorea; 2) muqarnas; 3) Pantocratore; 4) chiostro; 5) tabellone. a) Cristo «sovrano di tutto», a mezzo busto, con il libro e la mano benedicente; b) pannello rettangolare al centro di una croce dipinta, dietro il corpo di Cristo; c) decorazione con lastre di marmi di colori diversi accostate a formare figure; d) cortile porticato di un monastero; e) piccole nicchie ad alveolo sovrapposte, tipiche dell'architettura islamica.

13. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Wiligelmo è l'architetto del Duomo di Modena. b) Il campanile di Pisa cominciò a inclinarsi durante la costruzione. c) San Marco è stata la cattedrale di Venezia fin dalla fondazione. d) Il nimbo quadrato indica una persona viva al momento del ritratto.

14. ●● Spiega che cosa si intende con «arte arabo-normanna» e con «protorinascimento», con un esempio per ciascuno.

15. ●● Che cosa sono i *terminali* e la *cimasa* di una croce dipinta? Aiutati con la Figura 11.7.

Collocare nel tempo e nello spazio

16. ● Metti in ordine cronologico e indica per ciascuna la data: Deposizione di Antelami; inizio del Duomo di Pisa; fondazione del Duomo di Modena; consacrazione della Cappella Palatina; Croce di Mastro Guglielmo; arrivo delle reliquie di san Nicola a Bari; inizio del Battistero di Parma.

17. ● Abbina ogni opera al luogo in cui si trova. 1) Storie della Genesi; 2) Deposizione dalla croce; 3) Ciclo dei Mesi; 4) Pantocratore del 1148; 5) Porta di San Ranieri; 6) Croce di Mastro Guglielmo; 7) affreschi dell'abate Desiderio. a) Sarzana, Duomo; b) Pisa, Duomo; c) Parma, Battistero; d) Modena, Duomo; e) presso Capua, Sant'Angelo in Formis; f) Cefalù, Duomo; g) Parma, Duomo.

18. ● Sulla carta della Figura 11.1 individua le regioni del Romanico italiano e scrivi, per ciascuna, un edificio e il materiale prevalente con cui è costruito o rivestito.

19. ●● Abbina ogni sito al suo anno di iscrizione nella Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO: Piazza del Duomo di Pisa; Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande di Modena; Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale. (Anni: 1987, 1997, 2015.)

Leggere l'opera

20. ● Osserva la Figura 11.2. a) Quante campate ha la navata centrale di Sant'Ambrogio, e come sono coperte? b) Dove si trovano i due campanili e come si chiamano? c) Perché nella navata non ci sono finestre alte?

21. ●● Descrivi la Deposizione di Antelami con lo schema di lettura: soggetto, materiale, data, firma, composizione (centro, lati, simboli), stile del rilievo, funzione, luogo di conservazione. Poi confrontala in tre righe con la prima lastra della Genesi di Wiligelmo.

22. ●● Osserva la Figura 11.4. a) Su quale asse sono allineati il Battistero e il Duomo? Dove si trova il campanile rispetto a quell'asse? b) Misura con la scala grafica la lunghezza del Duomo, dalla facciata all'abside. c) Perché si dice che ogni edificio della piazza è «come una scultura»?

23. ●● Descrivi il Pantocratore di Cefalù: dove si trova, data, tecnica, soggetto e attributi (libro, mano, scritta), stile, rapporto con lo spazio della chiesa e con l'arte bizantina.

24. ●●● Leggi la Croce di Mastro Guglielmo (Sarzana): tipo, data, tecnica, misure, struttura (tabellone, scene, terminale superiore), modo di rappresentare il corpo di Cristo e significato teologico del *Christus triumphans*.

Collegare e confrontare

25. ●● **Disegno.** Disegna in scala 1 : 200, su un foglio A4 orizzontale, la pianta schematica di una chiesa in sistema legato come Sant'Ambrogio: navata centrale larga 12 m tra gli assi dei pilastri, divisa in 4 campate quadrate; navatelle larghe 6 m. Traccia gli assi, segna pilastri forti e sostegni deboli e le diagonali delle crociere della navata. Quanto misurano sul foglio la lunghezza e la larghezza della pianta (tra gli assi esterni), il lato di una campata della navata e quello di una campata delle navatelle? Quanti pilastri forti e quanti sostegni deboli disegni lungo i due allineamenti della navata, esclusi quelli addossati alla facciata e alla parete di fondo?

26. ●● **Disegno.** Disegna in scala 1 : 500 la pianta schematica di San Marco come croce greca di cinque quadrati uguali di 13 m di lato (Figura 11.6); in ogni quadrato inscrivi la circonferenza di base della cupola. Quanto misurano sul foglio il lato di un quadrato, la lunghezza complessiva di un braccio all'altro e il raggio di una circonferenza? Qual è l'area di un quadrato, in m^2, e qual è la superficie coperta dalle cinque campate?

27. ●● Confronta la basilica di Sant'Apollinare in Classe (cap. 8) con Sant'Ambrogio: copertura, sostegni, luce, rapporto tra esterno e interno. Che cosa è cambiato in seicento anni?

28. ●●● Confronta il Pantocratore di Cefalù e la croce dipinta di Sarzana: tecnica, collocazione nella chiesa, modo di rappresentare Cristo. Collega poi la lettera di Gregorio Magno a Sereno alla funzione dei cicli di Sant'Angelo in Formis.

Verso la verifica

29. ●●● **Tema (10–15 righe).** «Un Romanico, molti Romanici.» Spiega perché in Italia si parla di Romanico lombardo, pisano, fiorentino e siciliano, confrontando almeno tre edifici per materiali, forme e modelli.

30. ●●● **Tema (10–15 righe).** Da Wiligelmo ad Antelami: confronta la scultura dei due maestri (opere, date, luoghi, tipo di rilievo, modo di raccontare, rapporto con l'architettura) e spiega perché le loro firme sono importanti.

PER APPROFONDIRE

- [FOC] H. Focillon, *Arte d'Occidente. Il Medioevo romanico e gotico*: la scultura romanica e il rapporto tra figura e architettura, con molti esempi italiani.
- [DUB] G. Duby, *L'arte e la società medievale*: perché le città, i monasteri e i re del XII secolo costruiscono e decorano le loro chiese.
- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: il capitolo sul Romanico, per una prima lettura d'insieme.

Glossario del capitolo

Arabo-normanno
Detto dell'arte della Sicilia normanna (XII sec.), che unisce pianta latina, mosaici bizantini e decorazione islamica.

Arcata cieca
Arco addossato a un muro, senza apertura, che ne scandisce la superficie.

Chiostro
Cortile di un monastero circondato da un portico su colonne o pilastri.

Christus triumphans
Cristo in croce vivo, con gli occhi aperti e il corpo diritto, vincitore della morte.

Ciclo dei mesi
Serie di figure che rappresentano i dodici mesi con i lavori e le attività tipiche di ciascuno.

Croce dipinta
Grande croce di legno sagomata e dipinta a tempera, collocata in vista sopra l'altare o tra navata e presbiterio.

Fregio
Fascia orizzontale decorata o scolpita, in cui figure e scene si susseguono.

Loggetta
Piccola galleria di archi su colonnine, aperta su una facciata o lungo i fianchi di un edificio.

Losanga
Rombo inscritto in un'arcata o in un riquadro, spesso intarsiato di marmi colorati.

Muqarnas
Decorazione di piccole nicchie ad alveolo sovrapposte, tipica dell'architettura islamica.

Narrazione continua
Racconto per immagini in cui più momenti successivi, con gli stessi personaggi, si susseguono senza cornici.

Pantocratore
Cristo «sovrano di tutto», a mezzo busto, con il libro e la mano benedicente.

Porta bronzea
Battente di un portale rivestito di formelle di bronzo fuse e cesellate.

Protorinascimento
Il Romanico fiorentino dell'XI–XII secolo, che usa forme classiche con proporzioni chiare.

Tabellone
Pannello rettangolare al centro di una croce dipinta, dietro il corpo di Cristo, spesso con scene.

Tarsia marmorea
Decorazione di lastre di marmo di colori diversi tagliate e accostate a formare figure.

Terminale
Tavoletta alle estremità dei bracci e in cima a una croce dipinta, con figure o scene.

Soluzioni

1. B. Sant'Ambrogio: atrio (quadriportico), nartece e facciata a capanna con due logge sovrapposte.

2. D. Lanfranco; Wiligelmo è lo scultore, Buscheto e Diotisalvi lavorano a Pisa.

3. A. Quattro lastre di marmo, c. 1099–1110, sulla facciata del Duomo di Modena.

4. C. Nel Duomo di Parma (oggi nel transetto destro).

5. D. Il Battistero; il campanile è del 1173, il Camposanto del 1277, la facciata del Duomo è di Rainaldo (XII sec.).

6. A. Croce greca con cinque cupole, sul modello dei Santi Apostoli di Costantinopoli.

7. C. Muqarnas di legno dipinto, eseguiti da artigiani del mondo islamico.

8. B. 1148, data del mosaico dell'abside; il Duomo era stato fondato nel 1131.

9. C. Vivo, con gli occhi aperti e il corpo diritto; il tipo descritto in A è il *Christus patiens* (cap. 14).

10. *Fregio*: fascia orizzontale decorata o scolpita, in cui figure e scene si susseguono. *Narrazione continua*: modo di raccontare in cui più momenti di una storia, con gli stessi personaggi ripetuti, si susseguono nello stesso spazio senza cornici di separazione (Wiligelmo). *Ciclo dei mesi*: serie di figure che rappresentano i dodici mesi con i lavori e le attività tipiche (Battistero di Parma).

11. Arcate cieche; losanghe; loggette.

12. 1-c; 2-e; 3-a; 4-d; 5-b.

13. a) Falso: Wiligelmo è lo scultore; l'architetto è Lanfranco. b) Vero. c) Falso: era la chiesa del doge; è cattedrale dal 1807. d) Vero.

14. Arte arabo-normanna: l'arte della Sicilia normanna (XII sec.) che unisce pianta latina, mosaici bizantini e decorazione islamica; esempio: Cappella Palatina di Palermo, con i mosaici e il soffitto a muqarnas. Protorinascimento: il Romanico fiorentino che usa forme classiche (archi a tutto sesto su colonne, lesene, timpani) con proporzioni chiare, ammirato dagli architetti del Quattrocento; esempio: San Miniato al Monte o il Battistero di Firenze.

15. I terminali sono le tavolette (quadrate o polilobate) alle estremità dei bracci e in cima alla croce, con figure o scene; la cimasa è un'ulteriore tavoletta sopra il terminale superiore.

16. Inizio del Duomo di Pisa (1064) → arrivo delle reliquie di san Nicola a Bari (1087) → fondazione del Duomo di Modena (1099) → Croce di Mastro Guglielmo (1138) → consacrazione della Cappella Palatina (1140) → Deposizione di Antelami (1178) → inizio del Battistero di Parma (1196).

17. 1-d; 2-g; 3-c; 4-f; 5-b; 6-a; 7-e.

18. Lombardia ed Emilia: Sant'Ambrogio, mattone (Modena e Parma: pietra e marmo, Pavia: arenaria). Toscana: Duomo di Pisa, marmo bianco e grigio; San Miniato, marmo bianco e serpentino verde. Venezia: San Marco, mattone rivestito di marmi e mosaici. Puglia: San Nicola di Bari, pietra chiara. Sicilia: Monreale o Cefalù, pietra, con mosaici all'interno. Sardegna: Saccargia, calcare e basalto.

19. Pisa 1987; Modena 1997; Palermo arabo-normanna, Cefalù e Monreale 2015.

20. a) Quattro campate quadrate: tre con volte a crociera costolonate, la quarta con la cupola sotto il tiburio, sopra il presbiterio. b) Ai lati della facciata: a destra il campanile dei monaci (IX sec.), a sinistra quello dei canonici (1128–1144). c) Sopra le navatelle corrono i matronei, sui quali si impostano direttamente le volte della navata: manca la fascia alta delle finestre (il cleristorio), e un muro pieno resiste meglio alle spinte. La luce entra dalla facciata, dalle navatelle e dalla cupola.

21. Traccia: Deposizione dalla croce; marmo; 1178 (febbraio); firmata «Antelami dictus sculptor fuit

hic Benedictus»; al centro Giuseppe d'Arimatea sostiene il corpo di Cristo, a sinistra Maria, Giovanni e le pie donne, a destra i soldati che si giocano la veste; Ecclesia e Sinagoga ai lati, il sole e la luna in alto; rilievo basso, figure allineate quasi tutte alla stessa altezza, pieghe incise parallele, nomi scritti, fondo a girali niellato; effetto solenne e ordinato; Parma, Duomo, transetto destro. Confronto: Wiligelmo usa un altorilievo con figure massicce e una narrazione continua e concitata; Antelami un rilievo basso, una composizione simmetrica e una calma quasi cerimoniale.

22. a) Sull'asse est-ovest della cattedrale, con il Battistero a ovest, davanti alla facciata; il campanile è a est, dietro l'abside, ma spostato verso sud rispetto all'asse. b) Circa 100 m: sulla figura il Duomo è lungo circa il doppio della barra di 50 m ($2 \cdot 50 = 100$ m). c) Ogni edificio è isolato nel prato, si può girare tutt'intorno ed è rivestito di marmo su tutti i lati, come un oggetto da guardare da ogni punto di vista.

23. Traccia: catino dell'abside del Duomo di Cefalù; mosaico terminato nel 1148; tessere di vetro e d'oro; Cristo Pantocratore a mezzo busto, la destra benedicente, nella sinistra il Vangelo aperto con la scritta, in greco e in latino, «Io sono la luce del mondo»; volto severo, frontalità, fondo d'oro che annulla lo spazio reale; domina l'intera chiesa dall'abside; opera di mosaicisti bizantini o formati alla loro scuola, voluta dal re normanno Ruggero II.

24. Traccia: croce dipinta del tipo *Christus triumphans*; 1138, firmata da Guglielmo (è la più antica croce dipinta datata); tempera su tavola, circa 3 × 2,1 m; Duomo di Sarzana; tabellone con scene della Passione (dal bacio di Giuda alla Resurrezione), Ascensione nel terminale superiore; Cristo vivo, occhi aperti, corpo diritto, braccia orizzontali, piedi affiancati; significato: Cristo ha già vinto la morte, la croce è un trionfo, non soltanto un supplizio.

25. Scala 1 : 200 → 1 m = 5 mm. Lato della campata della navata 12 m → 60 mm; campata delle navatelle 6 m → 30 mm. Lunghezza $4 \cdot 12 = 48$ m → 240 mm; larghezza $12 + 6 + 6 = 24$ m → 120 mm: la pianta sta nell'area utile del foglio orizzontale (277 × 190 mm). Lungo ciascun allineamento della navata ci sono 7 sostegni intermedi (ogni 6 m, tra 0 e 48 m esclusi gli estremi): 3 pilastri forti (a 12, 24 e 36 m) e 4 sostegni deboli (a 6, 18, 30 e 42 m); in tutto 6 pilastri forti e 8 sostegni deboli.

26. Scala 1 : 500 → 1 m = 2 mm. Lato del quadrato 13 m → 26 mm; da un braccio all'altro $3 \cdot 13 = 39$ m → 78 mm; raggio della circonferenza 6,5 m → 13 mm. Area di un quadrato $13 \cdot 13 = 169$ m²; cinque campate: $5 \cdot 169 = 845$ m².

27. Traccia: Sant'Apollinare in Classe (VI sec.) ha colonne tutte uguali, un tetto a capriate, un cleristorio con grandi finestre e mosaici nell'abside; Sant'Ambrogio ha pilastri forti e deboli, volte a crociera in campate quadrate, matronei e niente finestre in alto, con un interno più scuro e massiccio. In comune: la pianta basilicale a tre navate e l'esterno di mattoni. È cambiata la copertura (dalla capriata alla volta) e con essa tutta la struttura.

28. Traccia: Cefalù, mosaico nel catino dell'abside, Cristo a mezzo busto, sovrano benedicente, frontale, fondo d'oro; Sarzana, tempera su tavola, croce sospesa sopra l'altare o sull'arco trionfale, Cristo crocifisso ma vivo e trionfante, con storie della Passione. In entrambi Cristo vince la morte e guarda il fedele. Gregorio afferma che la pittura è per chi non sa leggere ciò che la scrittura è per chi sa leggere: gli affreschi di Sant'Angelo in Formis raccontano l'Antico e il Nuovo Testamento e il Giudizio a una comunità in gran parte analfabeta.

29. Traccia: lombardo (mattone, volte, matronei: Sant'Ambrogio); pisano (marmo, loggette, arcate cieche, edifici isolati: Piazza del Duomo); fiorentino (bicromia, tarsie, forme classiche: San Miniato, Battistero); siciliano (sintesi arabo-normanna, mosaici: Cappella Palatina, Cefalù, Monreale). Cause: materiali locali, storia politica (comuni, repubbliche marinare, regno normanno), modelli diversi (Roma antica, Bisanzio, Islam).

30. Traccia: Wiligelmo, Modena, c. 1099–1110, Storie della Genesi, altorilievo, figure massicce, narrazione continua, facciata della cattedrale; Antelami, Parma, Deposizione 1178 (rilievo basso, composizione simmetrica, simboli) e Battistero dal 1196 (Mesi, statue, scultura e architettura progettate in-

sieme). Le firme mostrano la nuova consapevolezza dell'artista, che vuole essere ricordato per nome.